

Il re è nudo

sul TSO a uno studente fanese

Lia Didero

La metafora dei vestiti dell'imperatore è gettonatissima in questo periodo di pandemia.

E l'assurda vicenda dello studente colpito da TSO a Fano la richiama.

Appena alla ripresa della didattica in presenza un ragazzo delle superiori, da poco maggiorenne, si incatena a un banco e dà origine a una scenografica protesta contro l'uso della mascherina, richiamandosi ai numerosi proclami "a difesa della libertà personale" circolanti da mesi su internet, e in diretto contatto telefonico con un non meglio specificato costituzionalista. I docenti, dopo inutili trattative e interlocuzioni, si limitano a trasferire gli altri studenti in altre classi, la dirigente scolastica non trova di meglio che fare intervenire la forza pubblica che convince il ragazzo a allontanarsi da scuola e... lo porta in ospedale dove, alla pretesa dei sanitari di effettuare un tampone covid in una condizione evidentemente già difficile da un punto di vista psicologico alle prevedibili intemperanze del giovane, lo psichiatra di turno avvia le rapidissime procedure per un ricovero coatto in psichiatria. Il tutto seguito praticamente in diretta sui social, dove finiscono anche il reportage dal reparto prontamente postato e rimontato a brevissimo con diffusione sui siti e blog, come "studente non vuole mettere la mascherina e gli fanno il TSO".

Un TSO come (unica) risposta "adulta" capace di gestire uno studente recalcitrante e "disturbante", che erge un' espressione di disagio, tra l'altro preesistente, a caso nazionale di lotta civile con tanto di strumentalizzazione mediatica di cui a conti fatti farà le spese proprio il diretto interessato.

Al di là delle considerazioni legate al complesso caso specifico a noi rimane la fotografia di un contesto esasperato dalla vita sotto Covid (Didattica a distanza, relazioni sociali solo digitali, limitazione nello spostarsi ecc.) che segna un punto di non ritorno di una istituzione scolastica che non riesce a dare risposte convincenti né a livello collettivo né a livello individuale, ed è costretta a rifugiarsi in dinamiche puramente autoritarie, fino al coinvolgimento delle forze dell'ordine che

scaricano la responsabilità sull' istituzione ospedaliera, che applica il "normale" protocollo e giudica indifferibile un tampone COVID in questo contesto senza pensare alle conseguenze nel dramma delle parti in corso. Con lo psichiatra interessato che sminuisce la firma del sindaco, necessaria per la convalida dell'ordinanza, a un "atto dovuto", di fronte alla delicatezza di un TSO effettuato a uno studente di fatto prelevato a scuola e dicendola lunga sul ruolo di garanzia che la firma del sindaco, come previsto per legge, dovrebbe rappresentare.

Il Trattamento sanitario obbligatorio, un atto di forza che limita la libertà personale e di cura, giustificato solo in casi che mettono a repentaglio la propria e l'altrui incolumità, viene utilizzato in maniera totalmente burocratica su un ragazzino testardo. Una spirale paranoica che ormai si avvita su sé stessa e in cui tutti rischiamo di collassare.

Le forme di disagio psicologico, dei giovanissimi in primis, vengono completamente misconosciute da una scuola ormai ridotta a semplice custode, incapace di dialogare e che espelle e lascia indietro senza rimorsi né rimpianti tutti coloro che non stanno al passo, incapace di convincere ed educare con l'uso della ragione e del sapere scientifico, con metodi che sappiano dare agli studenti, e non solo, la capacità di distinguere la differenza tra "opinione", "fake" e percorso di ricerca scientifica. In cui la responsabilità educativa è subordinata alla gestione manageriale del dirigente, che spesso si dibatte tra l'immobilismo impaurito e l'intervento autoritario sacrificando buonsenso e credibilità sua e del corpo docente.

La situazione di emergenza in cui viviamo a causa della pandemia scarica sui comportamenti individuali tutta la responsabilità della salute pubblica, mentre glissa elegantemente sulle responsabilità politiche ed economiche. Nulla si è fatto, né si farà, per potenziare la sanità, e le poche risorse ancora disponibili sono drenate dall'emergenza vaccinale.

L'orario del coprifuoco serale, imposto per agevolare il lavoro dei "tutori dell'ordine" ma la cui valenza simbolica è pesantissima rispetto allo

scarso senso sanitario, viene contrattato pensando alle esigenze di baristi e ristoratori e nessun'altra remora e considerazione.

Non è accettabile, per noi anarchiche ed anarchici, lasciare il discorso sulle libertà individuali e collettive in mano a imprenditori e visionari.

Ma il "solipsismo", l'individualismo sfrenato, ha fatto da padrone in questa pandemia, e l'atteggiamento del diciottenne di Fano è solo un epilogo delle reazioni istrioniche di tanti. Ricordiamo Vittorio Sgarbi, già protagonista nel giugno e nell'ottobre 2020 di due espulsioni di peso dal Parlamento per i suoi atteggiamenti aggressivi, grande critico della mascherina, che non portava nemmeno in aula. Qualcuno forse lo ha sottoposto a tampone coatto o ad un Trattamento sanitario obbligatorio? Ovviamente no.

Per il diciottenne di Fano invece, scaricato per i suoi atteggiamenti di continua provocazione dal

hanno affossato la Legge Basaglia, tagliando i fondi per le cure domiciliari e di distretto ai pazienti psichiatrici.

Bene ha fatto Telefono viola, una associazione con grande esperienza circa l'abuso di Tso in Italia, a seguire la vicenda, e bene hanno fatto le associazioni dei familiari di persone con disagio psichico a far notare quanto fosse controproducente applicare un trattamento sanitario obbligatorio ad un ragazzo non pericoloso per sé e per gli altri.

Non basta protestare per lo scarsa incisività delle figure di garanzia, come quella del sindaco e del giudice in caso di Tso: i dati lo presentano come un chiaro segnale di inefficacia terapeutica, le cure sono efficaci quando riescono a seguire la persona con disagio nella vita di tutti i giorni, e non nella "istituzione totale" ospedaliera.

Il Tso è troppo applicato nelle Marche(3), lo



suo istituto scolastico, il TSO sembra essere stato inteso come trattamento punitivo. E il trattamento coatto ha scatenato ancora più problemi e dato la possibilità a personaggi improbabili di far primeggiare il "negazionismo" come fosse un argomento a favore della "libertà". Si tratta ovviamente di un gioco politico che niente a che vedere con la difesa reale di libertà e diritti civili: la maggior parte dei politici scesi in campo contro il Tso al ragazzo in nome della sua libertà personale sono proprio coloro che caldeggiavano proposte di legge come la Proposta di Legge 2065 Ciccio per il Tsop (1), il Tso prolungato ai pazienti psichiatrici, presentata nel 2009 dagli esponenti del "popolo della libertà"...

I famosi "paladini della libertà", come Salvini, noto paladino delle "riaperture" gradasse, che nel luglio 2018 (2) dichiarava praticamente che occorreva riaprire i manicomi perché in giro c'era "gente pericolosa"...tutti quelli che in questi decenni

già discutevamo già all'uscita del Rapporto nazionale. La seconda regione più bella del mondo, così dicono le Marche di sé, è quella in cui la spesa per paziente psichiatrico è la più bassa in Italia, escluso Basilicata e Molise, in cui tutti gli indicatori rilevano uno scarso affiancamento ai pazienti e un numero di

TSO superiore alla media nazionale.

La maggior parte di questi si consuma nel silenzio, e non è accettabile che uno strumento estremo, accettabile solo per la salvaguardia della vita, venga utilizzato come forma di controllo o punizione sociale, o anche semplicemente come spauracchio.

1)[Progetto di legge della 16 legislatura \(camera.it\)](#)

2)[Salvini contro i malati psichiatrici. La dura reazione degli psichiatri - Il Sole 24 ORE](#)

3)[La salute mentale nelle marche | Alternativa Libertaria FdCA](#)